**“Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo…  
QUINDI SE UN MEMBRO SOFFRE, TUTTE LE MEMBRA SOFFRONO INSIEME; E SE UN MEMBRO E’ ONORATO TUTTE LE MEMBRA GIOISCONO CON LUI” (1Cor 12, 12.26).**

Nel mese di **febbraio** ci siamo impegnati a vivere i due punti dell’arte di amare:

Ci siamo accorti che – anche se ci piace lo slogan “Ogni uomo è mio fratello” – non è poi così facile e scontato amare tutti (soprattutto i nemici); come non è semplice non lasciarci fermare nell’Amore, amando per primi. E questo perché l’importanza fondamentale, l’essenzialità ed il valore dell’Amore non hanno ancora pervaso e trasformato i nostri cuori, ancora chiusi nei nostri egoismi e condizionati dai nostri schemi. In questo mese prendiamo da meditare alcuni brani dal libro di Maria Voce *“La scommessa di Emmaus”* (Città Nuova, Roma 2012) che ci aiutano a scoprire i nostri meccanismi egoistici e a entrare nella dinamica dell’amore vero: ad amare si impara!

Nel mese di **marzo** vogliamo puntare sugli altri 2:

**Punto Base**

**Importanza fondamentale della relazione con l’altro come via alla nostra realizzazione.**

**1) Vedere l’altro come un Dono:** - NO BARRIERS- DARE FIDUCIA

Nella società attuale vige un clima fortemente individualistico, unitamente alla propensione al consumo veloce di tutto ciò che viene prodotto. Questo porta a un’idea di realizzazione di sé di tipo narcisistico ed emozionale che mette in ombra l’importanza dell’altro e della relazione come via della propria realizzazione. L’antidoto sta nel vedere l’altro come un dono, una ricchezza cui andare incontro per offrire aiuto, desiderio di partecipazione alla sua vita, ai suoi bisogni, alle sue necessità. Se questo atteggiamento di accettazione prima o poi viene “innescato” dalla relazione, anche l’altro risponderà nello stesso modo e l’individualismo sarà superato nell’amore reciproco, nella relazione autentica. Ma occorrono persone che compiano il primo passo: non erigere barriere, non avere paura di dare fiducia. Questo vale per gli europei come per i cinesi, come per gli africani. Una tale cambiamento trasformerebbe anche la società in tante sue dimensioni: l’organizzazione del lavoro avrebbe maggiore attenzione per la salute e la dignità delle persone, l’economia sarebbe ispirata da principi etici, la politica potrebbe puntare a realizzare quell’ideale di fraternità da tempo atteso per una società autenticamente armoniosa.

**2) Valorizzare l’altro – Scoprire il positivo nell’altro**

- Normalmente noi vogliamo far risaltare il **nostro positivo**, più che quello dei fratelli;

- Siamo per lo più inclini a sottolineare il **negativo degli altri** e tante volte **ci fermiamo ai loro limiti**;

- Soprattutto nella **critica** scatta il meccanismo psicologico per cui sul negativo dell’altro (che fa da sfondo) faccio emergere, metto in risalto il mio positivo.

“Farsi uno” è uno dei punti di quell’arte straordinaria che è “l’arte di amare” secondo il Vangelo. Farsi uno infatti porta a valorizzare l’altro, a scoprire nell’altro tutte le caratteristiche positive, a mettere in luce più di quanto facciamo con quello che di positivo c’è in noi.

**3) Assumere la situazione dell’altro:** - Entrare in Lui- Farlo Entrare in noi- Servire

“Farsi uno” è per noi una caratteristica dell’amore, perché non si può amare realmente una persona se non si prende “tutto” di questa persona; e per assumere tutto di lei bisogna riuscire a spostare il nostro io, a dimenticarlo, in certo modo, e così fare entrare l’altro in noi. […]

*Scusa, ma non è decisamente mortificante?*

Visto da fuori un esercizio del genere può apparire qualche volta mortificante perché sembra condurre a una negazione di sé e del proprio pensiero. Ma in realtà non è così, perché è proprio questa misura massima di amore che permette all’altro di essere, che permette a ognuno degli interlocutori di essere se stesso, a ciascuno di realizzarsi pienamente.

**4) Spostare me stesso, il mio Io**

Questa **“Misura Massima d’Amore”** si realizza se sono convinto che l’altro è un **dono per me** e io posso essere un **dono per lui**. **Questa coscienza-convinzione è la mia** **identità più profonda.**

- Il **dono reciproco** è via alla mia e **nostra realizzazione***.* Si è se stessi, se si è in relazione. “*Non è bene che l’uomo sia solo”.*

Attenzione! Uno non riesce a spostare il proprio “io pensante” se non è se stesso. L’identità vera si manifesta pienamente in questo: io posso spostare me stesso se sono cosciente che l’altro è un dono per me e che io posso essere un dono per lui. **Questa coscienza è la mia identità più profonda e autentica**. Questa coscienza mi permette di mettermi in relazione con l’altro e quindi di essere me stesso. Ormai è un dato acquisito: si è se stessi se si è in relazione, non se si è soli. Nessuno può affermare se stesso se non nei confronti di altri, nel dialogare con altri.

Certo, si può pure affermare in qualche modo se stessi anche nella sopraffazione degli altri, ma allora ne consegue l’affermazione della solitudine. Se invece si afferma se stessi nell’essere dono per gli altri e nel ricevere gli altri come dono si costruiscono relazioni fruttuose per i diretti interessati e per il corpo sociale circostante.

*Questo “farsi uno”, che riecheggia il “farsi tutto a tutti” di san Paolo, vale solo per i singoli o anche per le comunità, per i popoli, per i Paesi?*

Vale per tutti, a ogni livello e in qualsiasi scala di grandezza, perché sostanzialmente è una legge di esplicitazione dell’amore. E’ una modalità necessaria per testimoniare la ricchezza e le potenzialità dell’amore evangelico; e quindi […] vale proprio per tutti e in ogni luogo. Ne abbiamo conferma nelle diverse realtà locali e nei vari posti del mondo in cui il Movimento opera, perché viene vissuta l’esperienza di far emergere quanto di positivo c’è e, su questa base, costruire con tutti, al di là delle differenze, qualcosa di valido e di buono per tutti. Quanto più questo modo di essere e di fare entrerà nel tessuto sociale, tanto più cambierà la società. E’ indispensabile farne la prova per cogliere la portata della cultura evangelica che vi sta dietro.

**5) In questa vitale opera della nostra realizzazione abbiamo:** - **un Maestro:**

**- un Modello**:

a) **Gesù ha spostato la sua Divinità per prendere su di sé tutta la nostra umanità**: **Kenosi – Vuoto** per accogliere il nostro peccato e redimere la nostra umanità e salvarla. *“Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”*.

b) **“Spazio” che è “l’atmosfera dello Spirito Santo”:** **“Io in Te e Tu in Me”.**

[La vita trinitaria che Gesù ha voluto portarci sulla terra] ha come fondamento la reciprocità nell’amore, che dipende dal saper annullare se stessi per amore degli altri, senza perdere la propria identità, esclusivamente per amore. Questo ritrovarsi vuoti di sé, sull’esempio di Gesù Abbandonato, per accogliere l’altro in sé, qualora diventi reciproco crea uno spazio che è “l’atmosfera dello Spirito Santo”, grazie al quale si può sperimentare la vita “alla maniera trinitaria”. E’ quindi un’esperienza che non solo il cristiano può fare, ma che deve cercare; è l’esperienza della reciprocità, della condivisione totale, dell’essere per gli altri ma senza perdersi, donandosi tutto. La pericoresi, la vita intratrinitaria, è anche questa vita: “Io in te e tu in me”. La vita del Cielo che diventa vita in terra, nella relazione tra gli uomini riuniti nel suo nome. E’ questo tipo di relazione su questa terra che permette a Dio di essere presente in mezzo ai suoi, saziando il singolo e la collettività.

**La via alla nostra realizzazione come singoli e come comunità passa attraverso la comunione, come nella Trinità.** Di qui l’importanza di imparare ad **accoglierci**, a collaborare, **a farci uno**, **a vivere a corpo**, per cui – come nel corpo – **“*se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui”***(1Cor 12,26).